

Polizia e magistratura al lavoro

Ormai non fa più scandalo: la polizia aggredisce e uccide, la magistratura perseguita gli aggrediti.

A Milano un altro 12 dicembre di sangue, un morto e vari feriti, le armi da fuoco hanno sparato ad altezza d'uomo, per colpire, per uccidere.

Ancora una volta, come per i morti di Reggio Emilia, di Avola, di Battipaglia, ecc., a pagare non saranno gli assassini, ma gli aggrediti.

Ancora una volta a Milano la magistratura interviene con « ordini superiori » e scavalca l'ordinario

procedimento perchè il giudice stava conducendo la istruttoria con obiettività.

Così, per la strage del 12 dicembre '69: al giudice Paolillo viene d'autorità tolta l'inchiesta che gli spet-

va conducendo le indagini e aveva raccolto prove su prove che la morte di Santarelli era da attribuire alla polizia, viene clamorosamente tolto di mano il caso, con un provvedimento che non può avere nessuna giustificazione tecnica, ma è senz'altro dettato da motivi politici, nascosti malaccortamente da infondati motivi formali.

Aggrava l'inammissibile decisione il provvedimento di affidare l'incarico allo stesso magistrato che sta svolgendo le indagini per la denuncia presentata dalla questura contro Capanna ed altri studenti per « resistenza aggravata » durante l'aggressione poliziesca con la quale fu ucciso Santarelli.

E' storicamente vero che per tradizione (come scrive *L'Adunata*) i delitti di Stato vengono sempre coperti da tutti gli organi dello Stato, ma in nessun momento « democratico » della storia del nostro paese il « regime » ha così apertamente calpestato il diritto, perseguitato e ucciso, affossato la verità e la giustizia.

Il dittatore, di fronte all'efferato delitto Matteotti, tentò di salvare la faccia con la condanna (formale, simbolica) di Dumini.

Oggi un ex carceriere fascista può diventare questore e diffamare vivi e morti e tramare contro innocenti cittadini, inducendo un povero tassinaro a dichiarare cose assurde e verà, per questi ed altri meriti segreti, avanzato di grado.

Rolandi ha affermato, e la frase è trascritta a verbale, che il questore di Milano gli ha mostrato una sola fotografia e gli ha detto che quello era l'individuo che « doveva » riconoscere.

Questi gli uomini, questo il sistema. Sarebbe ora di toglierceli dai piedi.

IL COMITATO POLITICO-GIURIDICO DI DIFESA

Una lettera della compagna

LICIA PINELLI

Milano, 26-12-1970

***Cari compagni di Umanità Nova,
desidero esprimere un pubblico ringraziamento ai compagni Mazzucchelli di Carrara per il loro operoso ricordo e impegno, per la loro testimonianza d'amore per un uomo, per l'Uomo. Era così Pino ed è giusto e bello che la Sua lapide sia nata da questo amore che sa essere impegno, lotta, dono.***

Vi sarei grata se vorrete pubblicare la presente.

Vi ringrazio. Cari saluti

Licia Rognini Pinelli

tava condurre perchè procuratore di turno nel momento in cui le indagini lo stavano portando a seguire piste decisamente di destra.

Così, per l'assassinio di Santarelli del 12 dicembre 1970: al giudice Viola, di « Magistratura democratica », che con obiettività sta-